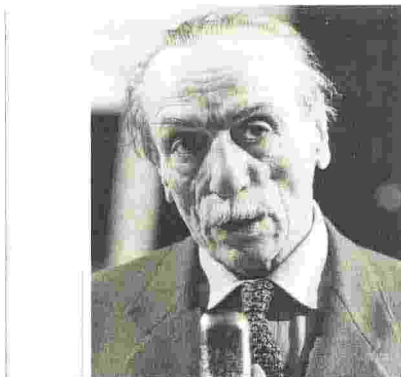


**Pubblicazioni****Vita di Eduardo,  
uomo di scena  
ma anche di libro****Il valore letterario delle sue opere  
al centro di un recente saggio****SCOMPARSO NEL 1984** De Filippo, autore, attore e regista. (Foto Ansa)**GIORGIO THOENI**

Lo avevano definito definito «artista dei silenzi». La straordinaria presenza scenica di Eduardo De Filippo, la sua indiscussa grandezza di attore hanno occupato il primo posto nell'immaginario collettivo per lungo tempo a scapito del valore della sua scrittura. Per entrare nel Gotha dei maggiori autori di teatro italiano del Novecento, ha dovuto vincere pregiudizi che circondavano la sua opera e uscire da un'idea di folclore cittadino che gran parte della critica anche oggi tende a circoscrivere in un bozzettismo superato. In realtà il primato delle sue commedie è dato dalla portata universale dei temi che mette in scena, indipendentemente se si svolgono in un ambito locale tradizionale o nel chiuso di un ambiente domestico.

Eduardo è indubbiamente il maggiore autore teatrale nato nel ventesimo secolo, degno di accostarsi al fianco di Luigi Pirandello, Raffaele Viviani, Dario Fo, Ugo Betti, Diego Fabbri... Lo sostiene e lo documenta ampiamente Nicola De Blasi nel suo recente *Eduardo*, un libro che ha la particolarità di uscire dalla saggistica dedicata al grande autore partenopeo di cui ormai sappiamo tutto (o quasi). Per prima cosa De Blasi non è uno specialista di studi teatrali ma è uno studioso della lingua italiana. Inoltre è il primo profilo dell'opera eduardiana che può tener conto di un'edizione critica della sua opera completa curata dallo stesso De Blasi con Paola Quarenghi (Milano, 2000-2007). Un terzo fattore degno di nota è che il libro dedica attenzione all'opera poetica di Eduardo, in particolare alla traduzione in versi napoletani della *Tempesta* di Shakespeare. Per finire, il

lavoro di De Blasi dedica alcuni capitoli alla lingua dei testi nel contesto sociolinguistico dei personaggi, un territorio praticamente nuovo.

La grandezza di Eduardo ha sempre dato un po' fastidio in Italia. Le sue origini di attore comico e dialettale sono state considerate una garanzia non sufficiente per la sua attività di scrittore di teatro perché, come ha rilevato Paola Quarenghi, la drammaturgia viene vista come un «sottogenere della letteratura». Un motivo che portava a considerare certi autori come semplici uomini di teatro o, peggio ancora, come una sorta di «intrusi o parvenus, invece che come legittimi abitatori del mondo». Eppure già nel 1948 un gigante come Orson Welles giudicava Eduardo come l'uomo di teatro «più importante, oggi, in Europa. E non soltanto come attore». Ci vorrà ancora del tempo prima che egli diventi un protagonista della vita culturale italiana. È con il dramma storico *Napoli milionaria!* che Eduardo vive una tappa importante alla sua attività di scrittore. Scritto nel 1945 alla fine della Guerra, il capolavoro in tre atti nel 1964 entra nel catalogo della casa editrice Einaudi. Un elemento di rilevanza che gli apre le porte della notorietà. Soprattutto dà accesso alla registrazione televisiva di molte sue commedie facendogli conquistare una popolarità che difficilmente gli autori letterari possono raggiungere. Tutto ciò nonostante i suoi rapporti non sempre idilliaci col mezzo televisivo... Nel 1951 erano già state pubblicate da Einaudi le commedie raccolte nella *Cantata dei giorni dispari* (opere scritte nel periodo postbellico, dal 1945 al 1973) e nel 1959 nella *Cantata dei giorni pari* (quelle realizzate nel periodo prebellico, dal 1920 al 1942). Eduardo recita fino al

1980 ma nel frattempo gli vengono conferite le lauree honoris causa dall'Università di Birmingham (1977) e dall'Università di Roma (1980). Nel 1981 viene nominato senatore a vita. Muore a Roma nel 1984.

È interessante rilevare quanto De Blasi mette in luce nel suo libro e cioè come il teatro di Eduardo abbia continuato a durare sulle scene in maniera autorevole e importante. Inizialmente grazie all'amorevole dedizione filiale di Luca, prematuramente scomparso nel 2015, ma anche ad opera di eccezionali interpreti come Toni Servillo. Grazie all'allestimento che l'attore fece di *Sabato, domenica e lunedì*, spettacolo di grande successo (al teatro di Chiasso nel 2013), riuscì a far emergere la straordinaria forza letteraria del testo, smentendo il luogo comune che vedeva Eduardo come un mediocre scrittore di commedie dove la chiave di tutto era la sua bravura d'attore. Uomo di scena e uomo di libro, dunque. «Ci sono tanti linguaggi da usare a teatro che fanno sempre parte della lingua usuale, della lingua parlata», diceva il drammaturgo. «La lingua letteraria è un'altra cosa, ed io ritengo che sia sempre un carcere per il teatro. Bisogna adattare la lingua secondo il tema, il componimento e l'ambiente che trattiamo. Non esiste un linguaggio unico per il teatro». La lingua del teatro non deve essere considerata come un'alternativa alla realtà, bensì alla lingua della tradizione letteraria.



**NICOLA DE BLASI**  
**EDUARDO**  
EDITORE **SALERNO**,  
352 pagg., 19 €.